

Intervista con il deputato "tremontiano" Giorgio Jannone su manovra economica e dintorni

“Le Regioni imparino a sfruttare i fondi Ue”

“Completeremo le grandi riforme utili al Paese. Come promesso, Berlusconi ha preso in mano la situazione e ha risolto con tempestività e positivamente due problemi spinosi: ha gestito bene il ‘caso Brancher’, strumentalizzato dall’opposizione, e ha trovato la soluzione meno dolorosa per la definizione della manovra economica”.

Esordisce così l’onorevole Giorgio Jannone, Pdl, tra i parlamentari più ascoltati dal ministro Giulio Tremonti. Presidente della Commissione parlamentare di gestione degli enti previdenziali, componente della commissione Finanze della Camera dei deputati, nonché affermato imprenditore del Nord, Jannone considererebbe “un grande errore se le diatribe interne al Pdl compromettessero la tenuta salda di questa maggioranza che sta lavorando bene per il Paese”. Il parlamentare chiede a tutti, dunque, di abbassare i toni nell’interesse del Paese.

Onorevole Jannone, si riferisce alle diverse manifestazioni e proteste di ieri a Roma e alla rissa scoppiata in Aula alla Camera? Cosa ne pensa?

“In un momento di crisi come l’attuale vorrei richiamare tutti a un maggiore senso di responsabilità. Occorre assolutamente evitare comportamenti, dentro e fuori dal Palazzo, che incitano alla violenza. Il contesto attuale richiede un confronto aspro ma sereno”.

Sul fronte incandescente della manovra sembra ormai essersi tutto risolto grazie all’intervento del premier. Ma in quali termini?

“L’incontro tra il presidente del Consiglio e il ministro Tremonti è stato soddisfacente. Se da un lato è emersa la decisione di ricorrere alla fiducia in Parlamento, in modo da non modificare i saldi della legge Finanziaria, dall’altro mi pare siano state accolte le richieste più pressanti venute dalla Confindustria, ma anche da artigiani e commercianti. Quindi un risultato importante”.

Si sono tranquillizzati i rapporti tra Berlusconi e Tremonti?

“Ma guardi che non vi è mai stato alcuno scontro tra i due, ma solo un normale confronto nel merito su questioni economiche prioritarie per i cittadini. Nessun duello, bensì utili ragionamenti che è scontato avvengano sulla manovra che rappresenta il momento più complesso dell’attività del Parlamento e del governo”.

Le risulta che sia rientrato anche l’allarme per eventuali tagli alle tredicesime delle forze dell’ordine?

“Sì, è stata individuata la via per evitare decurtazioni. Era questa comunque solo una delle possibilità prese in considerazione di fronte a una crisi economica che ha interessato anche il nostro Paese e che imporrà per i prossimi anni ancora altri sacrifici comuni. Non possiamo nascondere agli italiani. E dobbiamo essere pronti a farli tutti”.

Le Regioni, però, sono ancora sul piede di guerra...

“La strategia è quella di ridurre gli sprechi, non solo quella di tagliare le risorse. Poi, certo, non viviamo sulla Luna e dobbiamo renderci conto che la crisi persiste nonostante che l’Italia sia riuscita a uscirne a testa alta e meglio rispetto agli altri Stati. Le Regioni devono avere un maggiore senso di responsabilità, sfruttando i fondi europei, oggi in buona parte sottoutilizzati, se vogliono attuare a pieno il federalismo fiscale”.

Insomma Berlusconi ha risolto due questioni delicate.

Ma rimane sul tavolo quella vera, di natura politica. Questa è una settimana calda... Come andrà a finire con Fini?

“Le diatribe interne al Pdl non possono e non devono compromettere la tenuta di una maggioranza salda che sta lavorando bene intorno alla leadership di Berlusconi. Mi auguro che Fini ritrovi la strada della saggezza, e che alcune istanze siano prese in considerazione. Dobbiamo realizzare le riforme per le quali i cittadini ci hanno votato. Basta con polemiche che la gente difficilmente comprende”.

Cosa può avvenire sul versante caldo delle intercettazioni? Franceschini dice che sarà un inferno. Fini continua a fare i suoi “distinguo”...

“Partiamo da un dato oggettivo. L’Italia è il Paese che spende di più al mondo per intercettare i propri cittadini e troppo spesso i testi delle conversazioni anche private finiscono impropriamente sui giornali. Esiste quindi un evidente abuso delle attività di intercettazione e ancor più non possono essere accettate persistenti invasioni nella privacy. Nessuno ha intenzione di limitare le attività di indagine delle procure per i reati più gravi e tanto meno nessuno vuole limitare la libertà di informazione che è un principio fondante della nostra democrazia”.

Onorevole Jannone, una delle sue ultime interrogazioni parlamentari è di grande interesse per tante persone. È finalizzata a combattere l’abusivismo che riguarda l’attività dei dentisti...

“Bisogna fare chiarezza. Pensi che ogni anno in Italia circa mille persone vengono processate per esercizio abusivo della professione medica. La pena prevista per chi viene coinvolto sul fatto è piuttosto blanda: sei mesi o una multa di 516 euro. A essere scoperti sono solo una piccola parte di dentisti, medici di famiglia, medici di cliniche o ospedali, professionisti privati in medicina convenzionale o alternativa che non hanno titolo a curare la gente. Le stime degli odontoiatri raccontano di circa 15 mila abusivi accanto a 56 mila regolari nel loro settore. Non è facile dire quanti possano essere invece i falsi medici, ma il fenomeno è percentualmente più contenuto rispetto a quello dei dentisti. Vorrei pertanto avere delle risposte puntuali dal ministero della Salute su un tema tanto delicato che interessa migliaia di pazienti e famiglie”.

Sabrina Trombetti